

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE  
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Tesi di Laurea

in Sociologia dell'Educazione

**Per una riscoperta della comunicazione  
come dimensione educativa e sociale fondamentale**

**Il contributo di Danilo Dolci e dei suoi collaboratori**

CANDIDATA RELATRICE

Ilaria Sabatini - Prof.ssa Giovanna Ceccatelli Gurrieri

Anno accademico 1996-97

*“Se la maggioranza degli individui nel mondo occidentale  
non fosse così cieca davanti alla vera grandezza,  
Dolci sarebbe ancora più noto di quello che è.  
È incoraggiante tuttavia il fatto che già molti sono coloro  
che lo capiscono: sono le persone per le quali la sua esistenza  
e il successo della sua opera alimentano  
la speranza nella sopravvivenza dell'uomo”*

*(Erich Fromm)*

*Alla mia famiglia e a Danilo, con profonda ammirazione e gratitudine*

# INDICE

## Introduzione

### i. comunicazione e struttura maieutica

#### 1. Cosa intendiamo per “comunicazione”? Alla ricerca del significato delle parole. Il linguaggio come costruzione di senso

*1.1. La teoria matematica della comunicazione nell'analisi di Mauro Wolf*

*1.2. Il linguaggio come elemento costitutivo della realtà: da Wittgenstein a Vygotskij*

*1.3. Linguaggio, cultura e struttura sociale: il contributo della ricerca etnografica di Alessandro Duranti*

#### 2. “Anatomia lessicale-concettuale” di Danilo Dolci e dei suoi collaboratori

*2.1. Comunicare non è trasmettere*

*2.2. Potere non è dominio*

*2.3. Educare non è istruire*

#### 3. La struttura maieutica

*3.1. L'arte maieutica: da Socrate a Danilo Dolci*

*3.2. “La struttura maieutica e l'evolerci”. Contributi di Francesco D'Assisi, Galileo Galilei, Antonio Gramsci*

*3.3. Peculiarità della maieutica di Danilo Dolci*

*3.4. La maieutica come sviluppo di scienza e creatività: il contributo di John Dewey*

### ii. comunicazione e sviluppo

#### 1. Crisi della sociologia ed esigenze di rinnovamento

*Premessa.*

*1.1. La crisi della sociologia secondo Alain Touraine*

*1.2. Società tecnocratica e problematiche sociali*

*1.3. La sociologia come “strumento di liberazione”*

*1.4. Essere sociologo.*

*1.5. La “sociologia riflessiva” di Alvin W. Gouldner.*

*1.6. L'uomo come persona e l'uomo come oggetto: verso comunità*

*teoriche integrate*

*1.7. Sociologia scientifica e sociologia critica, secondo Franco Ferrarotti*

## **2. Sociologia come partecipazione in Danilo Dolci**

*2.1. Il ruolo attivo della sociologia*

*2.2. Il “virus del dominio”*

*2.3. I primi “laboratori maieutici” contro il sistema clientelare-mafioso*

*2.4. Danilo Dolci sociologo: un “intellettuale partecipativo”*

*2.5. Unità tra scienza ed etica*

*2.6. Il superamento della crisi della sociologia attraverso la dimensione etica e qualitativa*

*2.7. Partecipare si può se si impara a comunicare. La creazione di “strutture maieutiche”*

## **3. Comunicare: un’esigenza a livello planetario**

*3.1. Verso un nuovo paradigma*

*3.2. La crisi della scienza*

*3.3. Il movimento dell’ecologia profonda*

*3.4. La nuova alleanza*

*3.5. Oltre la crisi: verso un nuovo rinascimento*

*3.6. La struttura maieutica: base di un’evoluzione collettiva*

## **III. Esperienze e contributi**

### **1. Esperienze**

*Premessa*

*Capannori (Lucca), liceo scientifico “E. Majorana”. Laboratori maieutici in collaborazione con Danilo Dolci*

*Firenze, Scuola Media “Pier della Francesca”. I° Laboratorio maieutico in collaborazione con Danilo Dolci. 9, 10 e 11 dicembre 1996*

*Lierna (Lecco), Scuole Elementari e Medie. Laboratorio maieutico in collaborazione con Danilo Dolci. 8, 9 e 10 maggio 1996*

*Barga (Lucca). 19, 20 e 29 novembre 1990*

*Dal Seminario “Azione nonviolenta, Comunicazione e Creatività”.  
Serpaj di Santiago (Cile), 7-8 agosto 1990*

## **2. Contributi**

*Ervin Laszlo – Enrico Carità – Mario Luzi – Jürgen Habermas – Rita Levi-Montalcini –  
Lucio e Mariella Giummo – Jacques Monod – Giovanni Michelucci – Jacques Vonèche –  
Scott Kennedy – Devendra Kumar – Usha Mehta e V.S. Page – Antonino Mangano –  
Paulo Freire – Emmanuel*

### **Riflessione conclusiva**

#### **Bozza di Manifesto**

(a cura di Danilo Dolci)

#### **Cronologia essenziale**

(a cura di Franco Alasia, José Martinetti e Ilaria Sabatini)

### **Bibliografia**

#### **Introduzione**

La mia tesi si occupa del concetto di *comunicazione*. Si tratta di un termine di cui oramai sentiamo parlare quotidianamente, considerato un tema cardine della società contemporanea. Il problema principale è che spesso utilizziamo le parole in modo scontato, come se dovessero corrispondere ad un presunto significato universale, quando invece molto complessa è l'utilizzazione di ogni termine, almeno quanto lo è il sistema di “culture” al quale apparteniamo. Durante il corso del mio lavoro, cercherò di chiarire la rilevanza della *comunicazione* intesa nel suo significato etimologico di “*messa in comune*”, basandomi sul lavoro teorico e pratico di Danilo Dolci e dei suoi collaboratori.

Questa tesi è proprio il frutto del lavoro di un anno di stretta collaborazione e di amicizia con Danilo Dolci e con le persone che negli ultimi tempi hanno lavorato insieme a lui per lo sviluppo teorico e pratico di un *nuovo modello educativo e sociale: la struttura maieutica*. Durante questo anno ho potuto accompagnare Danilo nel suo lavoro sia in Toscana, per seminari tenuti a Pisa, a Lucca e a Firenze, sia in Sicilia (a Partinico, Trappeto e Palermo). Soprattutto poi i contatti si sono mantenuti costanti per tutto l'anno attraverso la corrispondenza per lettera e per telefono, fino a pochi giorni prima della sua scomparsa. Non posso non accennare in questa sede ad una sentita gratitudine nei confronti di quest'uomo, di profondissimo spessore intellettuale, che ha saputo essere umile, come solo pochi sanno fare, e che ha creduto importante farmi partecipare alla sua vita e al suo lavoro. La sua recente scomparsa ci ha sconvolto tutti, amici e collaboratori, e coloro che nel mondo hanno conosciuto la sua persona e il suo lavoro. Ma, come Danilo ha sempre negato il “culto della personalità”, adesso ci sembra più che mai importante portare avanti il lavoro in cui crediamo, che si basa sulla convinzione che gli uomini, se coscientemente organizzati in strutture di rapporti *comunicative* e non trasmissive, possono crescere “sani” in relazione creativa, e non “distruttiva”, tra loro e con ogni forma di vita; e come tutto ciò sia particolarmente necessario e importante oggi, in una fase epocale di crisi e di cambiamento.

Il mio lavoro di tesi ha indubbi limiti e non pretende essere esaustivo né sul tema della comunicazione né sul lavoro di Danilo Dolci e dei suoi collaboratori, che necessita al contrario di ulteriori studi e approfondite ricerche. La mia tesi vuole essere solo un piccolo contributo *per una riscoperta della comunicazione come dimensione educativa e sociale fondamentale*. Di questo, infatti, ha parlato Danilo Dolci e per questo ha

impegnato tutta la sua vita.

Non possiamo non riconoscere, infatti, come il lavoro di Danilo Dolci sia profondamente *educativo*. Un'educazione che non è da intendersi come *un* aspetto della vita dell'uomo, accanto alla politica, alla scienza, all'economia (settorializzazioni queste che si legano ad un'"epoca moderna" ormai inattuale ed in fase di superamento). *Educazione come attenzione all'uomo e alle sue capacità/possibilità di crescita*; quindi necessariamente (e da oggi sempre più necessario) come base di tutti gli altri aspetti della vita sociale (politica, economica, scientifica,...). Antonino Mangano ha dichiarato, nell'estremo saluto a Danilo, il 1° gennaio a Trappeto: «Si dice che egli è stato un sociologo, un letterato. Certo, egli è stato, profondamente, anche questo. Ma al di là di tutto egli è stato un *educatore*, un uomo interessato alla promozione umana, al riscatto degli uomini (...), alla comunicazione e all'interazione nonviolenta fra gli individui e i popoli, come via per una nuova convivenza sul Pianeta». E purtroppo (anche i recenti interventi giornalistici in occasione della sua scomparsa lo hanno dimostrato), l'opera di Danilo è stata circoscritta alla sua attività politica nonviolenta di lotta alla mafia in Sicilia nel secondo dopoguerra. «Si dice che – afferma Nino Mangano – a cominciare dagli anni settanta la sua bandiera cessa di sventolare». Insieme a Nino, sono anch'io convinta che «tutto questo ignora la reale portata dell'eredità culturale lasciata da Danilo».

La mia tesi vuole parlare, sulla base di un rapporto concretamente vissuto, delle importanti intuizioni di Danilo Dolci, che ha saputo individuare il "sistema mafioso" ben oltre le "cosche" siciliane. Come ha riconosciuto Nino Mangano, «egli ha visto acutamente la piovra in azione laddove pochi ancora riescono a riconoscerla. La più grande violenza, per Danilo, sta nel controllo delle menti, nella trasmissione scolastica e mass-mediologica, nella omologazione culturale dei popoli della Terra alla cultura dell'Occidente, nel liberalismo economico senza limiti e negli squilibri che esso produce, nella violenza alla natura. La violenza manifesta e illegale della mafia è ancora rudimentale, per Danilo, rispetto a quella legalizzata, tecnicamente agguerrita, subdola». Danilo, con acutezza e sensibilità, ha individuato i "virus di dominio" come forme patologiche di rapporti sociali, che oggi ammalano gravemente l'uomo e il suo mondo. Quando all'uomo è impedita la possibilità di esprimersi dal profondo, di *comunicare*, quando lo si soffoca nella sua naturale *creatività* sotto processi di trasmissione-inoculazione, allora l'uomo "regredisce" e "si ammala" in varie forme. Le patologie dell'uomo poi si riversano facilmente sull'intero cosmo (come quando una parte del corpo malata influenza la salute dell'intero corpo). E questo lo dimostrano le *scienze della complessità*, gli studi più avanzati di ogni settore scientifico. *Imparare a comunicare*, a crescere creativi, risulta una strada fondamentale e obbligata per far fronte alle enormi crisi di vastità planetaria nelle quali ci troviamo, e, al tempo stesso, per portare avanti la nostra *evoluzione collettiva*.

La struttura che ho seguito per svolgere il mio lavoro è la seguente. Nel primo capitolo, ho inteso approfondire il significato della "*comunicazione*", basandomi sull'analisi del linguaggio compiuta da Danilo Dolci e dai suoi collaboratori. Inizialmente, mi sono collegata alle riflessioni di Wittgenstein, Vygotskij e dell'antropologo Alessandro Duranti, sul *linguaggio come elemento costitutivo della realtà*, per poi affrontare l'analisi che Danilo Dolci ed i suoi collaboratori hanno compiuto di alcuni termini, ritenuti particolarmente significativi per la *costruzione* della realtà. Partendo dal presupposto che oggi viviamo in un grave "stato confusionale", tale analisi si occupa di compiere delle distinzioni tra concetti spesso non chiari e confusi: *comunicare* e *trasmettere*, *potere* e *dominio*, *educare* e *istruire*. Si tratta di concetti-chiave che permettono a Danilo Dolci di riscoprire delle strutture di rapporti più "sane", non "patogene", che consentano un reale sviluppo umano e sociale. Ho analizzato quindi la *struttura maieutica*, quale «complesso di rapporti più *naturale* (...) [che] meglio corrisponde alla necessità della crescita singola e comune in quanto, proponendosi la scoperta e l'attuazione dell'interesse personale e collettivo, aiuta ognuno a schiudersi» (dalle parole di Danilo Dolci). La *struttura maieutica* si pone proprio come *struttura di rapporti educativa*, in cui si realizza la *comunicazione*.

Nel secondo capitolo, mi sono occupata di collegare tale "riscoperta" della

comunicazione alle esigenze della società, in particolare nella fase epocale di cambiamento che stiamo attraversando. Inizialmente (primo paragrafo), ho approfondito la riflessione sulla *sociologia*, quale “scienza della società” che, intorno agli anni Settanta, è stata investita da importanti interrogativi sul suo ruolo e sui suoi scopi. Ad essa (secondo paragrafo) ho collegato l’attività di Danilo Dolci, quale sociologo che ha promosso un’attività teorica strettamente unita alla vita, nella ricerca di una *partecipazione collettiva*. La partecipazione per Danilo si realizza sempre attraverso la strutturazione di relazioni comunicative (*strutture maieutiche*). Nell’ultimo paragrafo, ho affrontato gli studi più recenti che, analizzando la realtà contemporanea, hanno individuato la necessità di un *cambiamento di paradigma*. Da più discipline emerge la necessità di “strutturare” un nuovo modo di agire e di pensare, basato non più sul “modello della separazione” ma su quello “della relazione”. «Abbiamo bisogno di una *percezione del mondo e di noi stessi integrata*». La *comunicazione*, come intesa da Danilo Dolci, sembra riscoperta come “legge della vita” e, quindi, risulta un aspetto fondamentale da tener in considerazione e da approfondire. Danilo Dolci delinea a tal proposito delle “piste inedite”, delle intuizioni correlate ad esperienze concrete (così infatti si è sempre strutturato il suo lavoro), che non possiamo non raccogliere, farle nostre e portarle avanti, come contributi essenziali per un avanzamento del sapere e per una risposta ai bisogni più urgenti della nostra epoca.

Nel terzo ed ultimo capitolo, ho riportato alcune recenti *esperienze* dei “laboratori maieutici” che hanno permesso lo sviluppo delle riflessioni teoriche di Danilo Dolci, ad alcune delle quali ho potuto partecipare personalmente. Ho ripreso anche alcuni *interventi* dei collaboratori di Danilo che hanno contribuito allo sviluppo di questo pensiero e di questo lavoro educativo e sociale.

Dopo la riflessione conclusiva, infine, ho riportato la “*bozza di Manifesto*” sulla *comunicazione*, su cui Danilo ha lavorato molto negli ultimi anni insieme ai suoi collaboratori. Vuole essere un messaggio conclusivo, ma al tempo stesso aperto e propositivo, come in fondo vuole esserlo tutta la mia tesi.